

OMC 2019 STEFANO SCHIAVO / AMMINISTRATORE DELEGATO DI CMIT EUROPE

«Il Nord Europa lo dimostra: sì a sviluppo delle risorse fossili e tutela dell'ambiente»

«Se Ravenna vorrà continuare ad avere un ruolo guida nel settore dell'oil&gas, dovrà necessariamente investire in risorse e tecnologie, solo così resterà punto di riferimento»

**RAVENNA
CHIARA BISSI**

Il primo centro di ricerca e di ingegneria fuori dalla Cina: così viene definita la sede europea di Cmit - China Merchants Industries Technology Europe, nata a Ravenna nel 2018, società affente al colosso di Hong Kong, C-mg.

Un approdo favorito da Stefano Schiavo, amministratore delegato di Cmit Europe, già fondatore di Comart nel 1997, società di progettazione e ingegneria dell'oil&gas, gruppo Tozzi, finita in liquidazione nel 2017. Proprio quella vicenda ha portato Schiavo a cercare con successo nuove opportunità in Cina per rilanciare Ravenna come una delle capitali dell'offshore. Oggi raccoglie i primi frutti e chiarisce con nettezza alcune linee di azione.

Cmit parteciperà ai lavori di Omc e cosa pensa del tema scelto quest'anno?

«Cmit - Europe sarà presente ad Omc nell'Hall 3 - Stand F14. Riguardo la scelta del tema di quest'anno, non possiamo entrare nel merito delle politiche energetiche di ogni singolo Paese, ma è ovvio che tutto quello che porta ad una maggiore commercializzazione del gas e ad una riduzione dei prezzi, non possa che essere visto se non con molto interesse. La nostra società ha deciso di puntare sulla realizzazione di un nuovo tipo di gasiere particolarmente efficienti e adatte a trasportare ridotte quantità di gas (da 40.000 fino a 100.000 m3). Riteniamo che nuove navi che

permettano di movimentare economicamente ridotte quantità di gas possano contribuire in maniera sostanziale ad una maggiore diffusione del Lng che resta un combustibile fondamentale per lo sviluppo e l'ambiente».

Come procede il radicamento di Cmit a Ravenna, siete soddisfatti?

«Ci siamo finalmente trasferiti nella nostra sede definitiva che è stata oggetto di sostanziali ed importanti lavori di adeguamento impiantistico ed ergonomico. Abbiamo ormai raggiunto i 65 dipendenti e contiamo di superare le 80 unità per metà anno, confermando le 100 unità per la fine

del 2019. Ad oggi siamo molto soddisfatti di tutto quello che abbiamo realizzato. Riteniamo però fondamentale far sì che due culture millenarie, come quella cinese e quella italiana, si conoscano meglio perché tutto quello che non è noto porta sempre a fraintendimenti o a diffidenza. Per tal motivo, stiamo studiando con la Fondazione Italia Cina e con l'Università di Bologna, una serie di eventi che saranno aperti alle comunità ravennate e romagnola e che punteranno a far conoscere meglio l'immenso Paese della Cina».

Cosa pensa della battaglia condotta dal mondo dell'offshore per difendere il futuro settore?

«Posso rispondere usando parole non mie e dicendo quindi che se uno non combatte per le proprie idee o non valgono nulla le idee o non vale nulla lui. I Paesi del Nord Europa hanno dimostrato che è possibile conciliare sviluppo delle risorse fossili e salvaguardia dell'ambiente. Non c'è nulla di nuovo da inventare, ma solo divulgare una diversa cultura».

Pensa che Ravenna debba avere un ruolo guida a livello nazionale?

«Debba? Credo che l'uso del verbo possa essere improprio perché credo che ogni scelta sia dettata dal mercato e non da pseudo diritti acquisiti. Ritengo pertanto che se Ravenna vorrà continuare ad avere un ruolo guida nel settore dell'Oil&Gas, dovrà necessariamente investire in risorse e tecnologie. Solo così si riuscirà a preservare una superiorità tecnologica che consenta a Ravenna di rimanere un punto



In alto Stefano Schiavo al taglio del nastro della sede ravennate lo scorso anno

di riferimento nell'industria petrolifera. Noi, dal canto nostro, vogliamo diventare un centro d'eccellenza perché questa è la missione che ci è stata assegnata. In tale ottica, stiamo sviluppando importanti accordi di collaborazione che verranno resi noti non appena saranno firmati. Analogamente investiremo molto nel campo della ricerca nei due settori in cui operiamo».

Quali esiti può avere l'accordo commerciale fra Italia e Cina per la portualità italiana e per Ravenna?

«Noi siamo la più grande società di logistica al mondo operando in 53 porti in oltre 20 Paesi. Abbiamo risorse e competenze per mantenere questo primato e sono certo che i miei colleghi della nostra consociata prenderanno le migliori decisioni possibili nell'interesse comune. Posso però

notare che molte persone parlano senza avere una diretta conoscenza dei fatti e questo genera confusione. Non essendo pertanto Cmit - Europe coinvolta in qualsiasi attività inerente i porti, evitiamo di diffondere notizie non supportate da evidenza di fatti. L'unico fatto è che il gruppo China Merchants ha investito a Ravenna aprendo Cmit - Europe ed assumendo personale qualificato».

«La nostra società ha deciso di puntare sulla realizzazione di un nuovo tipo di gasiere particolarmente efficienti»

«Noi siamo la più grande società di logistica al mondo operando in 53 porti in oltre 20 Paesi. Abbiamo risorse e competenze»